

RECITAL

J.S. Bach

Suite francese n°5 bwv 816

Allemande

Courante

Sarabande

Gavotte

Bourée

Loure

Gigue

W.A. Mozart

Dodici variazioni su " Ah, vous dirai je, maman" K.265

Fantasia IV in do min. K. 475

F. Chopin

Ballata n° 4 op. 52

M. Ravel

Menuet sur le nom d'Haydn

Prélude

A la manière de Borodine

Da Miroirs, Une barque sur l'Océan

Pianista

Lorenzo Porta Del Lungo

Notes

I grandi compositori progettano le loro opere così come fanno gli architetti: poi, usando i suoni come materiali da costruzione passano a realizzarle. Lo spazio di cui si occupano è uno spazio interiore, ma al pari di quello esterno, per comunicare significato, interesse ed infine benessere, lo spazio deve divenire un'alternanza, o meglio una sequenza, di elementi diversi. Allora l'ascolto di un pezzo sarà come entrare in un ambiente e passare da una sala piccola ad una più grande, poi magari ad un lungo corridoio, e poi arcate, prospettive, fughe, altezze straordinarie e tante altre cose. Tutte le forme musicali sono buone per ottenere il risultato, piccole o grandi non importa.

Nelle suite di **Bach** per esempio, troviamo tutti pezzi brevi, di grande personalità, che sono danze, cioè musica "collettiva", e che vanno a comporre un unico, coerente affresco, pulsante del fluire ineluttabile e immanente del tempo sull'Uomo. In *Bach* tempo e spazio rimangono distinti nella rappresentazione.

Mozart ci dà una prova di abilità mostrandoci come si possono trarre dal tema di una semplice filastrocca, dodici diverse "immagini", formando un pezzo che ha uno sviluppo univoco e quindi un senso profondo, pur mantenendosi nella dimensione del gioco. Nella Fantasia invece egli racconta, come in un romanzo, una vera e propria vicenda, attraverso il movimento e le voci dei vari protagonisti. *Mozart* fu uno dei più grandi uomini di teatro e la drammaturgia è sempre ugualmente presente nelle sue composizioni strumentali, dove infatti tempo e spazio si fondono.

Chopin, come in altri suoi lavori della maturità, nella Ballata n°4 ci racconta una sua crisi individuale, personale, cantata dal primo tema che torna ciclicamente, ma poi ci indica una strada, una speranza, una riuscita possibile con l'affermarsi del secondo tema. Tutto questo rappresentato e vissuto con profonda emotività e partecipazione.

Infine **Ravel** descrive in questo brano le sensazioni ricevute durante una crociera e la rappresentazione dell'oceano attraverso l'imitazione del moto di onde sempre più grandi, diventa la metafora di un amore intenso e passionale da lui vissuto in quell'occasione, ma forse più in generale vissuto tutta la vita: i grandi compositori ci aiutano ad aumentare lo spazio dentro di noi.

Tre perle della composizione di Ravel, nati da differenti occasioni: il Menuet nacque dall'invito di una importante rivista musicale ad alcuni famosi compositori (tra cui anche Debussy) di trarre un tema dalle lettere del nome Haydn in modo che risultasse: si-la-re-re-sol. (nel linguaggio anglosassone le note si indicano con lettere e si convenne che Y e D significavano entrambe re e N era come G, cioè sol). Il tema si sentirà comparire in tutte le voci.

Il Prélude fu scritto per essere il testo dell' l'esame di lettura a prima vista al pianoforte per gli allievi del Conservatorio di Parigi, nella cui commissione si trovava Ravel. In seguito, nella pubblicazione, sarà dedicato ad una sua giovane allieva.

Infine fu il nostro grande compositore e pianista Alfredo Casella a proporre all'amico straordinario di scrivere un pezzo imitativo (un pastiche) e Ravel pensò ad Alexander Borodin il russo compositore e medico, evocandone il raffinato stile.

Lorenzo Porta Del Lungo